



# QUIRINALE Il sacerdote di frontiera diventa Commendatore al merito della Repubblica

## «L'esempio civile di don Panizza»

Con la sua «Progetto Sud», a Lamezia, ha «creato una rete solidale per i più fragili»

LAMEZIA TERME - Il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ha conferito, motu proprio, trenta onorificenze al Merito della Repubblica Italiana a cittadine e cittadini che si sono distinti per un'imprenditoria etica, per l'impegno a favore dei detenuti, per la solidarietà, per il volontariato, per attività in favore dell'inclusione sociale, della legalità, del diritto alla salute e per atti di eroismo. Tra i premiati anche il sacerdote di frontiera Giacomo Panizza, assai impegnato, grazie alla sua comunità «Progetto Sud», a scrivere in Calabria pagine di coraggio e resistenza.

Panizza, 75 anni, diventa dunque Commendatore dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana con questa motivazione: «Per l'impegno, di tutta una vita, a favore dell'inclusione sociale attraverso una rete di volontariato che si occupa di individuare percorsi di recupero per persone in grave difficoltà».

Don Giacomo, sacerdote, bresciano, ha fondato nel 1976 a Lamezia Terme, come si diceva, «Progetto Sud», una comunità autogestita insieme a persone con disabilità che collabora anche con la Caritas del-



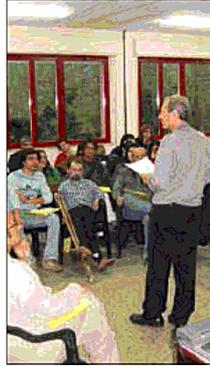
Don Giacomo Panizza (a sinistra); il sacerdote con i giovani a Lamezia (a destra)

la Calabria. La comunità nasce nel 1976 come progetto autogestito di convivenza fra persone con disabilità e non, con l'intento di «fare comunità».

Attualmente è un gruppo di reti, favorisce la diffusione di poli di inclusione e integrazione fra soggetti differenti, curando e tutelando i diritti di cittadinanza. Radicata nel contesto calabrese, coopera con molte realtà italiane e straniere per potenziare il protagonismo dei diversi mondi vitali della società, accompagnando percorsi di empowerment di persone e gruppi vulnerabili.

Negli anni ha ampliato la sua azione in attività di volontariato e di recupero di minori, tossicodipendenti, immigrati, malati di Aids, prostitute, poveri e bambini affetti da autismo.

«Faccio il prete. Prima di studiare in seminario lavoravo in fabbrica e prima di «emigrare» al Sud conoscevo solo una piccola parte di Nord. I millecento chilometri che separano Brescia da Lamezia Terme li ho percorsi a ventott'anni, dopo aver conosciuto alcuni giovani con disabilità che in Calabria non trovavano risposte adeguate ai loro bisogni di assistenza. Si erano rivolti altrove, fantasticando un futuro ipotetico nel Settecento come se fosse «il» luogo affidabile per risolvere i loro impellenti problemi assistenziali, anche al prezzo di quelli esistenti. Rassegnati, si preparavano a seppellire la vita in istituti lontani da parenti e conoscenti», scrive Panizza in «Cattivi maestri. La sfida educativa alla pedagogia mafiosa» (Edizioni Dehoniane, 2017), uno dei suoi ultimi, illuminanti libri, da leggere per conoscere una storia rivoluzionaria.



DAL LIBRO ALLA MANIFESTAZIONE

## Cresce la solidarietà per la Riace di Mimmo Lucano

di TONINO PERNA

Oggi a Riace arriveranno in tanti da diverse parti d'Italia per manifestare ancora una volta la propria solidarietà a Mimmo Lucano e al modello Riace di accoglienza. Una manifestazione che precede di qualche mese la sentenza della Corte d'Appello a cui i legali di Lucano hanno fatto ricorso, dopo la scandalosa condanna inflitta all'ex sindaco di Riace a tredici anni e due mesi di carcere. Una pena che ha suscitato incredulità anche in chi non era e non è vicino all'esperienza di Riace. Mercoledì scorso a Roma, nella sede della stampa estera, è stato presentato il volume «Processo alla solidarietà. La giustizia e il caso Riace», curato da Giovanna Procacci, Fulvio Vassallo Paleologo e Domenico Rizzuti, edito da Castelvecchi. Come sostengono Luigi Ferrajoli, noto giurista, e Fulvio Vassallo Paleologo, il processo a Mimmo Lucano ha avuto una chiara matrice politica che interroga tutti noi. Infatti, se c'è una netta distinzione tra una dittatura e una democrazia passa attraverso l'indipendenza della magistratura. Questo è un punto politico di prima grandezza. E che si tratti di un processo politico lo dimostra questo lavoro collettaneo, dove noti giuristi smontano, pezzo per pezzo, le accuse rivolte a Mimmo Lucano. Anche per i non addetti ai lavori, la ricostruzione di tutte le fasi del processo, da parte della professoressa Giovanna Procacci, mostra chiaramente i segni della persecuzione, della condanna a tutti i costi con accuse infamanti, come l'associazione a delinquere, senza aver trovato uno straccio di prova. L'unico addebito riscontrabile è quello di aver utilizzato, senza autorizzazione della Prefettura, il surplus della gestione Sprar per acquistare beni, come il frantoio, o mettere in produzione terreni, come la fattoria didattica, per far lavorare i rifugiati a Riace. Non avendo trovato un solo euro nella tasche dell'ex sindaco, né beni o titoli, non si capisce su cosa si

fonda l'arricchimento illecito. Se ne devono essere accorti anche i magistrati che, visto la non dimostrabilità di un arricchimento personale con denaro pubblico, sono passati all'accusa di strumentalizzare i rifugiati e l'accoglienza ai fini politici. La dimostrazione: la candidatura di Domenico Lucano con la lista di De Magistris al Consiglio regionale nel 2021. Non viene citato il fatto che già alle elezioni politiche ed europee precedenti il sindaco di Riace è stato pressato da più parti per candidarsi ed ha sempre ringraziato e declinato l'invito. Pensare di aver speso una vita per l'accoglienza dei profughi e rifugiati, di aver speso poco tempo per la propria famiglia, per una candidatura alla Regione Calabria, ha del ridicolo. Ma tant'è. Quello che non si vuole riconoscere è che Riace è un'esperienza collettiva, un progetto di accoglienza che ha visto fin dall'inizio la partecipazione attiva e convinta del Centro Regionale d'Intervento per la Cooperazione, una ong molto attiva in passato nel Mezzogiorno, la Comunità anarchica-pacifista di Longo



Mimmo Lucano

chica-pacifista di Longo (Provenza, Francia), la Rete dei Comuni Solidali, e tante associazioni, grandi e piccole. Per anni il «modello Riace» si è retto senza un euro di contributo dello Stato. Ed oggi, come spiega nel volume citato Mimmo Rizzuti, che ricostruisce la storia di Riace dal 1998 ad oggi, questo modello di accoglienza è ripartito grazie alla solidarietà dei tanti che hanno risposto all'appello di Luigi Manconi. Dall'anno scorso decine di famiglie afgane in fuga dalla spietata dittatura dei talebani e dal vilgiacco abbandono dell'Occidente, sono state ospitate a Riace. Senza un euro di contributo pubblico questo modello di accoglienza è rinascita delle aree interne, imitato e riproposto in altri Comuni della Calabria e non, è ripartito con lo stesso entusiasmo di vent'anni fa. È questa la risposta della società civile ad una sentenza politica che non può non preoccupare chi crede ai valori fondanti della nostra democrazia.

## L'ANNUNCIO Lo segnala la Lipu: «Avventura da migliaia di visualizzazioni»

### Cicogne bianche, riattivata la webcam

#### «Sarà possibile seguire la nidificazione»

COSENZA - Dopo uno stop di 5 mesi la webcam della Lipu, posizionata su uno dei 34 nidi di Cicogna bianca presenti in Calabria, torna a trasmettere immagini live. Ad annunciare l'associazione ambientalista, proprio in coincidenza con l'arrivo della coppia dai quartieri di svernamento africani. La camera è di qualità superiore rispetto a quella installata a febbraio dello scorso anno e soprattutto è dotata di sonoro: in questo modo darà la possibilità di ascoltare il caratteristico battito del becco che le cicogne eseguono per rafforzare il legame di coppia e difendere il territorio.

La nuova webcam è stata acquistata grazie alla generosità di soci e donatori che hanno risposto alla campagna raccolta fondi lanciata nei mesi scorsi dalla sezione Lipu di Rende e soprattutto grazie a tre aziende che hanno risposto in maniera generosa per l'acquisto e il successivo mantenimento dei costi di gestione: la società Agricola Mazza, nella cui proprietà di Luzzi ricade il nido, Link Telecomunicazioni con sede in Rende ed e-distribuzione che con la squadra Blue Team di Rende ne ha curato l'installazione. «La webcam, come avvenuto lo scorso anno - spiega Roberto Santopaolo, delegato della Lipu di Rende -, fornirà riprese live in tempo reale semplicemente cliccando su un link e chiunque, da qualsiasi parte del mondo, potrà collegarsi e ricevere sul proprio Pc di casa o sul telefonino scene di vita naturale di una coppia di Cicogna bianca al nido in Calabria». «In questo periodo, ad esempio - continua - si potranno seguire le fasi di corteggiamento e successivamente la deposizio-

ne delle uova, l'amorevole cura da parte degli adulti nell'allevare i pulcini sino all'involo». Le immagini consentiranno di acquisire anche informazioni scientifiche sulle attività della coppia al nido, sull'alimentazione, sui tempi di arrivo degli adulti durante la presenza dei pulli. L'iniziativa consentirà anche a naturalisti e volontari della Lipu di effettuare delle lezioni frontali sulla Cicogna bianca direttamente nelle classi scolastiche semplicemente collegandosi al link, uno strumento dunque di grande valore didattico oltre che protezionistico. E in effetti il nido con questo sistema sarà monitorato e controllato ventiquattrore su ventiquattro da atti vandalici o di bracc-



Due cicogne bianche

naggio, atti che si sono purtroppo verificati in alcuni siti negli anni passati. «Lo scorso anno, in sei mesi di attività - prosegue Santopaolo -, la webcam ha avuto oltre 180mila visualizzazioni con una media di circa 1.000 visualizzazioni al giorno. È stato un percorso unico e straordinario condiviso con migliaia di persone collegate in diretta streaming da varie parti d'Italia e del mondo che ci hanno accompagnato in questa straordinaria avventura. Ed è grazie alla generosità di singole persone e aziende che hanno creduto in questo progetto - conclude il delegato di Rende - che anche quest'anno si potrà assistere per intero al nuovo ciclo riproduttivo di questa bellissima specie».

### ISOLA CAPO RIZZUTO

#### Ospite del Cara Sant'Anna muore investito lungo il tratto della strada statale 106

UN ospite del Cara regional hub Sant'Anna è morto ieri sera, intorno alle 19.30 lungo la strada statale 106 nel territorio di Isola Capo Rizzuto, proprio nel tratto che conduce al centro di accoglienza. Si tratta di un cittadino egiziano, il 29enne Q. M., che stava camminando lungo la strada e portava con sé, a mano, una bicicletta; è stato investito ed è morto a seguito dell'impatto. L'investitore non si è fermato a prestare soccorso ed ha continuato la sua corsa incurante di aver colpito il 29enne, il cui corpo è stato sbalzato nel terreno adiacente la strada. Sul posto i carabinieri della Compagnia di Crotone, per fare i rilievi ed avviare le indagini per l'ennesima tragedia consumata lungo la strada statale 106. Sono giunti anche i sanitari del servizio 118, che, però, non hanno potuto far altro che constatare la morte del 29enne. Il tratto in questione non è adeguatamente illuminato. Non a caso, sono stati diversi in passato gli investimenti, quasi sempre mortali.